

L'importanza della musica nella crescita di un bambino

Ma che musica ..!

dott.ssa Rossana Candia

Premessa: Cibo per la mente e per il cuore: sono noti da sempre gli effetti benefici della musica sulla mente e sul corpo dell'essere umano, grandi e piccini, che influendo sia sul ritmo cardiaco sia sui sistemi cerebrali delle emozioni è grado di favorire la calma, il relax e soprattutto stati d'animo e pensieri positivi.

La musica inoltre è una portentosa ginnastica della mente perché stimolando entrambi gli emisferi del cervello (quello destro, sede delle emozioni coglie il timbro della musica e la melodia, quello sinistro, controllando i processi logici, analizza il ritmo e l'altezza dei suoni), attiva gli stessi circuiti cerebrali che usiamo quando dobbiamo risolvere un problema di matematica o di geometria! La musica rende quindi anche più intelligenti. Sviluppa la memoria, la concentrazione la coordinazione motoria ma è anche un ottimo strumento di comunicazione, di interazione con gli altri e aiuta a sviluppare la propria immaginazione e la propria creatività.

L'utilizzo della musica nella crescita di un bambino può avere così **diverse forme di fruizione e diverse finalità.**

La musica è relax, è coccola per il bebè!

Sin dal periodo prenatale l'ascolto della musica (dal 5/6 mese di gestazione quando il bebè è in grado di reagire agli stimoli esterni con movimenti) non solo arricchisce l'universo percettivo del bambino ma ha il potere di rinforzare il dialogo intimo tra la futura mamma e il nascituro.

Se ci pensiamo bene la vita intrauterina del feto è fatta principalmente di *esperienze sonore*: il futuro bebè accolto e protetto nel grembo della mamma è cullato dallo scandire ritmico del cuore materno, dal timbro e dall'intonazione della sua voce, dalla sonorità e dai rumori presenti sia nell'organismo materno sia nell'ambiente quotidiano e infine dal movimento ritmico e cadenzato del passo della mamma. Tutte esperienze sonore in grado di dare avvio ad una prima

forma di relazione che il suono e la musica contribuiranno a rendere saldo anche dopo la nascita.

E perciò alla **nascita** la prima musica più gradevole a disposizione del neonato saranno proprio le parole sussurrate dalla mamma che verranno riconosciute come suoni familiari rassicuranti, oppure i canti, le melodie ascoltate dalla mamma in gravidanza. Ma anche il dolce suono di un carillon o una ninna nanna cantata avranno il potere strabiliante di calmare il pianto o un disagio del piccino e di prepararlo dolcemente al momento del sonno. Una semplice melodia cantata a bocca chiusa insieme al ritmo del cullare e al calore delle braccia materne avranno il potere di riportare il piccolo a quella condizione di sentirsi all'unisono con la propria mamma. Un'esperienza di sintonia e di armonia del legame affettivo che ha davvero qualcosa di musicale!

E allora ben vengano tutte quelle melodie easy-listening, musica di sottofondo dal punto di vista armonico piuttosto semplici, ascoltati a bassa volume, brani lenti e ripetitivi di musica classica come Chopin Mozart e Bach, ma anche brani new age, con i suoni magici della natura. (Gli studi scientifici dimostrano che la musica rilassante produce un aumento dell'attività dell'emisfero destro del cervello, responsabile dell'attività immaginativa e creativa, con una diminuzione dell'attività dell'emisfero sinistro, sede del linguaggio e del pensiero razionale). La calma, il rilassamento sono assicurati!

Una ricerca della Boston University School of Medicine ha rilevato che le filastrocche e le ninne nanne – sussurrate o canticchiate ai bebé, a partire dai sei mesi - migliorano anche le capacità cognitive ed emotive, arricchiscono il vocabolario, e rafforzano la relazione fra il bambino e il genitore. Le canzoncine cantate dalle nostre nonne «*Fate la nanna coscine di pollo*» etc sono diventate quasi garanti di neonati dal futuro «con una marcia in più». Quindi mamme andate a rispolverare i vostri ricordi più cari della vostra infanzia e scambiate con le altre mamme questo antico sapere che si tramanda da generazione a generazione

Canta che ti passa! La musica conserva il suo potere magico e di seduzione anche nei mesi successivi alla nascita, uno strumento prezioso in quei momenti della giornata quando nel bimbo qualcosa non va, come un dolore, una stanchezza a fine pomeriggio, un po' di febbre, un capriccio, un po' di noia... Allora una canzoncina, una filastrocca canticchiata da mamma e papà o una musica che si diffonde per la casa sono in grado di suscitare un sorriso nel

piccino, favorendo distensione e tranquillità. Insomma cantando e ascoltando musica torna sempre il sereno! E il piccolo diventa spesso anche più malleabile di fronte alle nostre richieste. (La musica inserendosi nella relazione ha il potere di cambiare i codici della comunicazione tra il bambino e il genitore e qualcosa di nuovo succede sempre...)

La Musica è gioco e relazione/scoperta del mondo !

Far musica è sempre un po' giocare come testimonia ogni cultura linguistica: play, spielen, jouer hanno sempre un doppio significato: *suonare e giocare*.

Proporre ai bambini piccoli brevi canzoncine accompagnate dai gesti delle mani può essere un piacevole momento di gioco.

Così come i **giochi fatti con le dita e con i gesti** in genere, sempre arricchiti da una melodia, sono per il bambino un viaggio alla scoperta del mondo: perché anche la sensazione ricevuta attraverso le estremità delle mani gioca un ruolo importante nello sviluppo dell'intelligenza: i piccoli imparano prima il nome delle cose e imparano prima ad afferrare le cose e quindi a sviluppare la coordinazione occhio e mano (fase dell'intelligenza sensomotoria)

Batti batti le manine /Dove è il pollice / il pollice dice ho fame!/manina bella../farfallina bella e bianca../questo è l'occhio bello.. sono canzoncine divertenti della tradizione popolare che incantano il bambino. Così come i giochi corporei... *trotta trotta cavallino o il gioco dell'aeroplano* o ancora *il gioco del cucù* hanno il potere di divertire il bambino, di aiutarlo nella consapevolezza del proprio corpo e di rinsaldare la relazione con il genitore.

E poi perché non favorire l'esplorazione del mondo sonoro accostando il bambino ai suoni e ai rumori dell'ambiente e della natura? Il rumore del vento, della pioggia, di un ruscello hanno sempre un fascino particolare... così come i sonaglini, le maracas o le bottigliette riempite di semi, sassolini, pasta in grado di produrre rumori diversi, o barattoli da percuotere con un cucchiaino di legno a mo di tamburi sono tutte esperienze di gioco divertenti che affinano l'ascolto dei suoni. E infine saltare, ballare insieme al proprio piccolo al ritmo della musica preferita

.....

E se vogliamo far diventare i nostri bimbi degli amanti e intenditori appassionati di musica da grandi? Cosa fare?

Perchè una dolce melodia non è solo una coccola affettuosa e solitamente rilassante, ma anche la prima propria esperienza di ascolto musicale per il bebè.

Come rendere i bambini “fruitori competenti di musica” nella vita adulta... futuri Mozart...

CI VUOLE ORECCHIO!

IL TRUCCO C'E': CANTARE E ASCOLTARE INSIEME MUSICA !

Gli studi che fanno riferimento Music Learning Theory di Edwin Gordon, la Teoria dell'apprendimento Musicale, hanno dimostrato come i primi 3 anni costituiscono un periodo fondamentale per lo sviluppo delle attitudini musicali. Il potenziale di apprendimento della musica è in sviluppo fino ai 9 anni, poi tende a ridursi. La pensava così anche Maria Montessori che aveva introdotto la musica già nei primissimi anni della crescita del bambino.

Secondo questa scuola di pensiero i bambini apprendono la musica secondo processi analoghi a quelli con cui si apprende la lingua materna. La musica infatti proprio come il linguaggio ha una sua fonologia (i suoni) una sintassi (e cioè una struttura) e infine una semantica (i significati delle emozioni). Federica Braga, insegnante didatta dell'Aigam (Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale creata da Andrea Apostoli), sostiene che bisogna proporre la musica ai bambini così come si offrono costantemente le proprie parole.” *Le parole si apprendono tanto più le si ascoltano... e allora la stessa cosa succede per la musica... tanto più la si ascolta tanto più il bambino apprende il pensiero musicale... Perché si dice che gli afroamericani hanno la musica nel sangue? Semplicemente perché il loro ambiente è tradizionalmente più musicale del nostro..”*

Importantissimo è quindi l'ambiente in cui il bambino cresce: non è tanto una questione ereditaria, non si nasce stonati, ma semplicemente poco “esposti ” alla musica.

E allora il suggerimento è: immergiamo i bambini nella musica! Favoriamo innanzitutto la dimensione dell'**ascolto** della musica.

Ma a patto che i brani siano selezionati secondo questi criteri .

La varietà: classica, etnica, rock, jazz, popolare etc... Tutta la musica fa bene ai bambini perché l'ascolto musicale si affina proprio alla stessa stregua della conoscenza che il bambino fa degli oggetti esplorati attraverso l'esperienza del tatto, del peso, della forma, del colore e del sapore. Quindi ogni ritmo o tonalità va bene, con gli strumenti più vari perché il repertorio deve essere più vasto possibile, per arricchire il suo vocabolario di ascolto. E un luogo comune pensare che la musica classica sia quella da privilegiare perché più colta.

La qualità: Il must è : “musica d’arte” ! *“Bisogna proporre ai bambini musica vera -dice Federica Braga-, non versioni “bambinizzate” e/o edulcorate (ad es Mozart o Beethoven. proposti nelle versioni musicali dei giocattoli sonori, cantilene noiose e stridule) questa non è la musica da offrire ai bambini dice Braga. “c’è un luogo comune per cui si pensa che la musica sia per pochi eletti perché di natura difficile e quindi poco accessibile. E allora si tende a semplificarla e di conseguenza a banalizzarla se non anche a ridicolizzarla... Eppure i genitori non si sognerebbero mai di semplificare il linguaggio mentre parlano coi loro bambini”* Questa forma di “soggezione” che molte persone esprimono verso la musica è la causa e l’effetto della scarsa educazione musicale in Italia. Spesso i genitori non sanno cosa far ascoltare ai propri figli. Questo non succede per l’abbigliamento, i giocattoli, l’alimentazione e tante altre cose in cui i genitori sono molto preparati, dice Andrea Apostoli.

Senza testo: meglio “musica pura” proprio per far apprendere la sintassi musicale, quindi una musica senza parole, senza testo che può solo distrarre (bisogna cioè affinare l’orecchio del bambino alla musica per sviluppare quella che i tecnici chiamano “audiation” e cioè il pensiero musicale). A questo riguardo Federica Braga suggerisce che la musica sia proposta sempre svincolata dal testo e anche da eventuali immagini. Esiste sul mercato una varietà di prodotti musicali per l’infanzia, DVD che uniscono ad es. il suono di una musica classica a delle immagini che, seppure graziose e colorate, rischiano di confondere il bambino e allontanarlo dall’ascolto del suono musicale.

In merito al discorso del testo questo non significa che bisogna mettere al bando le canzoncine tipiche che si imparano all’asilo e alla scuola materna. Questa forma di musica afferma Braga ha un altro scopo, quello di intrattenere, di far socializzare, di far conoscere le cose che circondano il bambino, ma non aiutano a comprendere la sintassi della musica.

Secondo questo orientamento inoltre non è necessario spingere un bambino anzitempo a evidenziare il ritmo della musica con le mani o i piedi o attraverso l’utilizzo di piccoli strumenti musicali che genera il rischio di indurre il bambino a coordinarsi in modo meccanico, schematico e rigido. Meglio favorire il movimento del corpo come risposta alla musica che favorisce lo sviluppo del senso ritmico, permettendo di percepire il tempo nello spazio e di esplorare i suoni che si ascoltano.

-di durata breve: si sa che i bambini perdono facilmente la concentrazione, quindi offriamo momenti brevi di ascolto musicale;

-la ripetizione: il bambino ha bisogno di sentire più volte per sedimentare la musicalità;

-il silenzio che lascia al bambino il tempo di reagire allo stimolo sonoro ricevuto e gli permette di rielaborare quanto ascoltato. Il silenzio è importante perché è il luogo dell'ascolto. Adesso non siamo quasi più abituati al silenzio con la vita rumorosa che facciamo;

-scegliere la musica che piace a mamma e papà: seguire le proprie preferenze perché la musica deve essere un momento piacevole per tutti

Da questa scuola di pensiero nasce il **progetto Musicainfasce®** che si rivolge ai bambini da 0 a 3 anni dove la musica, spiega Federica Braga, viene offerta ai bebè attraverso il canto di melodie con diversa tonalità e metro senza parole, proprio col fine di far assimilare semplicemente la musicalità dei suoni. L'aspetto curioso di questo progetto è che chi fa da protagonista è la voce melodica dell'adulto: non è l'adulto che chiede di fare qualcosa al bambino, ma è lui in prima persona che *fa* e cioè canta per il proprio bambino affinché il bambino sviluppi l'ascolto musicale (ricordatevi: la musica si impara come il linguaggio.. ascoltandola!). L'apprendimento nasce così esclusivamente da un 'interazione gioiosa che il bambino intrattiene con il proprio genitore. Andrea Apostoli sostiene che *“un ascolto virtuoso è un ascolto fatto insieme con una mamma o un papà (o un'educatrice) che gode della musica che ascolta, che chiude gli occhi, che ondeggia, in modo che il bambino possa sentire che quel linguaggio è importante, **affettivamente** importante.”*

Il bimbo così risponde in modo genuino e spontaneo alla musica, agli stimoli vocali dell'adulto con lallazioni e movimenti spontanei del corpo. Voce e corpo in movimento sono infatti gli strumenti privilegiati nella produzione di melodie e ritmi studiati per creare un ricco vocabolario musicale.

Quindi genitori cantate, cantate a squarciagola per i vostri bambini, accompagnate i gesti quotidiani di cura verso il vostro bambino con sonorizzazioni, canti, movimenti delle mani e del corpo con melodie e ritmi diversi perché così favorite l'acculturazione musicale del vostro bambino e inoltre

“Portateli ai concerti: non importa se dopo mezz'ora il bambino si è stancato e dovrete uscire, non dite che peccato! ma che fortuna che abbiamo potuto godere

di quella mezz'ora! Portarli, dopo il concerto o durante l'intervallo, dietro il palcoscenico a vedere gli strumenti, a vedere chi ha suonato" A. Apostoli.

La prima forma di apprendimento musicale nei bambini da 0 a 3 anni deve essere perciò una esperienza semplicemente sensoriale. E' *Un bagno* nella musica, della serie: "prima la pratica e poi la teoria". Come per il linguaggio inizialmente è una forma di apprendimento musicale spontaneo e casuale. Insomma le competenze musicali si apprenderebbero nella prima infanzia senza insegnarle in modo esplicito. Si imparano l'intonazione, il ritmo e l'armonia senza sapere di imparare. E la "guida informale" alla musica. Soltanto dopo aver incontrato la musica come esperienza sensoriale e ludica ci si può accostare alla musica nella forma più canonica, in genere con la scuola materna ed elementare, (quando si insegnano le note e l'alfabeto musicale), ma senza mai perdere l'aspetto della fruizione musicale come esperienza che arricchisce lo spirito e le proprie capacità espressive

L'obiettivo principale della MLT è quello di favorire lo sviluppo dell'attitudine musicale di ciascun bambino secondo le sue potenzialità, le sue modalità e soprattutto i suoi tempi, attraverso il consolidamento di un vocabolario musicale vero e proprio. Secondo Federica Braga si tratta di rendere i bambini buoni fruitori di musica, ascoltatori intelligenti che possano scegliere, capendo la musica, cosa ascoltare.

L'AIGAM è un ente accreditato alla formazione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione ed è l'unica associazione riconosciuta ufficialmente da Gordon in Italia per l'insegnamento della sua Teoria dell'apprendimento musicale. L'AIGAM ha anche un'attività scientifica di ricerca e organizzazione di congressi e convegni in tema di apprendimento musicale, e una bella attività editoriale in collaborazione con Edizioni Curci di Milano con l'uscita di numerosi libri rivolti sia a genitori che agli insegnanti e persino ai bambini, ai quali sono dedicati i tre libri della serie "Ma che musica!"

Un libro:

Ascolta con lui, canta per lui di Andrea Apostoli e Edwin E. Gordon, Edizioni Curci. Il testo si rivolge ai genitori che non sono in possesso di specifiche competenze musicali e contiene un CD con alcuni brani proposti per l'ascolto e altri che possono facilmente essere memorizzati dai genitori e dai bambini stessi,

in modo da creare quella comunicazione relazionale e musicale tanto raccomandata da Gordon.

Le proposte di educazione alla musica sono numerose nel campo pedagogico della prima infanzia. Quelle da preferire sono quelle che privilegiano l'ascolto attivo del bambino di buona musica, la produzione vocale (il canto con vocalizzi ed espressioni spontanee della voce) e l'esplorazione dei suoni a partire dal proprio corpo. Il tutto fondato su una pedagogia attiva che mette al centro il bambino con i suoi bisogni tempi e interessi.

Un libro:

Elita Maule, Silvia Azzolin *Suoni e musiche per i piccoli* Ed Erickson

dott. ssa Rossana Candia
Bau...sette! Gioco e Creatività
www.bausette.it